

LA MOSTRA

di **DANILO MAESTOSI**

Il contagio del consumismo genera idoli, feticci, mostri. Anche quando esplose a scoppio ritardato, come sta avvenendo sull'onda del boom e della globalizzazione in India. Favorendo a mezzo secolo di distanza dalle geniali provocazioni seriali di Warhol una fioritura di nuovi interpreti della Pop Art: analogo impianto concettuale, analoghi ironici slittamenti di senso, declinati e conditi però con accenti etnici che garantiscono alle opere nuova vitalità. E' la formula cui attinge anche Baba Anand, 48 anni, artista del Kashmir trapiantato a Bombay, firma di spicco di questa montante new wave che la galleria di Sara Zanin, in via dei Querceti 6, presenta per la prima volta in Italia, offrendo sotto un titolo eloquente e beffardo, *Indochine*, un campionario dei suoi ultimi lavori.

Baba Anand ha conquistato il successo rielaborando poster e icone dei filmoni

Baba Anand, viene dal Kashmir la nuova Pop Art



Un'opera di Anand, alla mostra "Indochine"

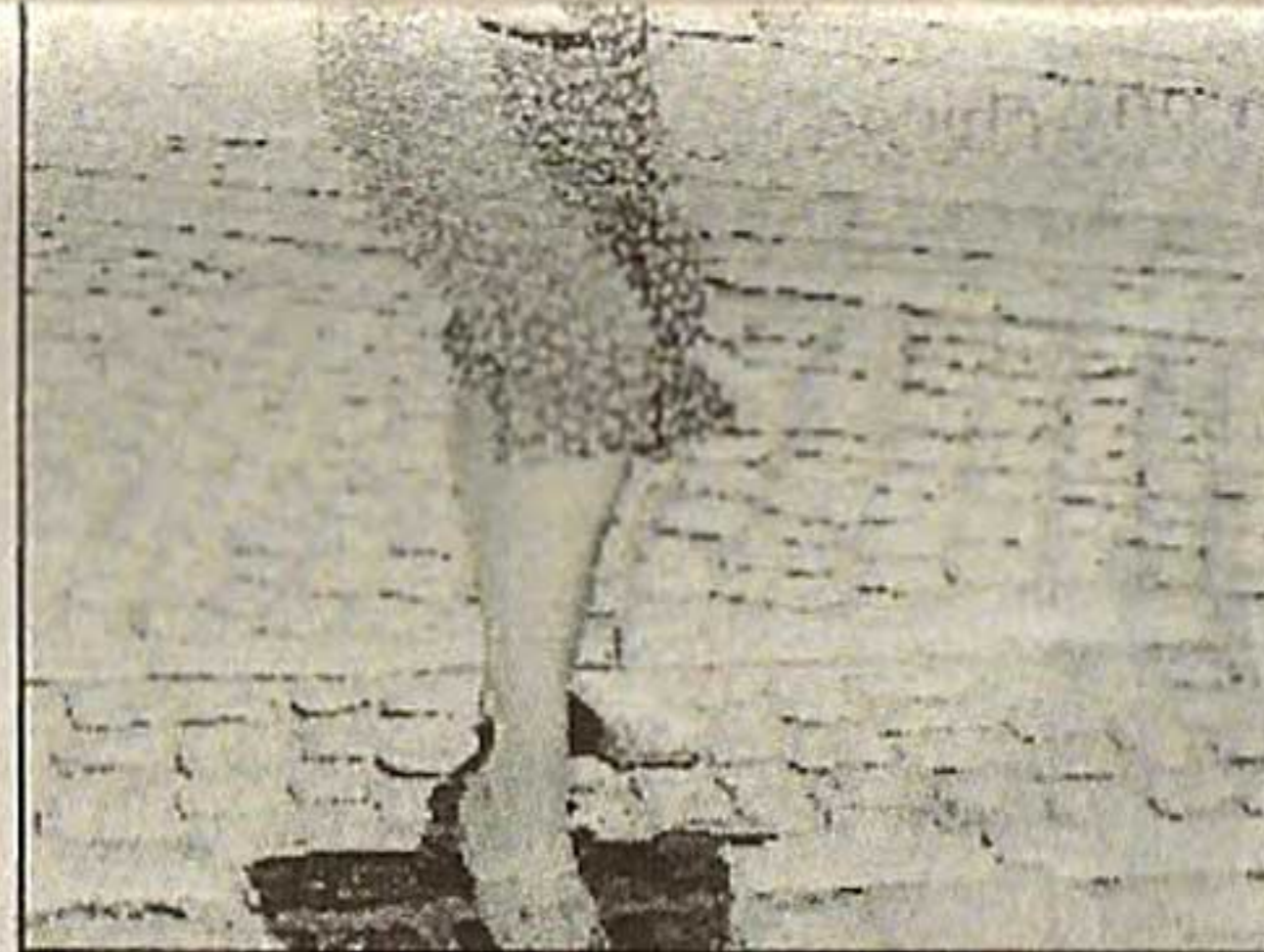
di Bollywood: eroi ed eroine di quel cinema a tinte forti reinventati da cornici di paillettes e colori squillanti. Qui, invece, con taglio analogo affronta un altro mito del suo paese: il fantasmagorico Olimpo di numi proteiformi, da Kali a Ganesch, da Krhisna ad Hanuman che dà spettacolo sulle bancarelle che presidiano l'esterno dei templi. La religione ridotta a merce, che perde ogni aura di mistero. E persino le sue autentiche radici, visto che quelle statuette, con cui nella sala della Galleria l'autore ha ricomposto un fascinoso altarino, sono tutte prodotte in Cina.

Cinesi come le bamboline, altra tradizione indiana violata, che Baba Anand ha deciso di immortalare in una serie di fotografie, firmate e numerate. L'obiettivo che fissa quelle maschere inerti prima che siano disposte sui banchi, volti ed espressioni annebbiate da involucri di cellophane: un esercito inquietante di spettri clonati.

ramica lunga sette decenni che partirà oggi (alle 19) con *Gli uomini che mascalzoni* di Mario Camerini con un giovanissimo Vittorio De Sica. Un film che con

un decennio di anticipo poneva le basi - soprattutto nell'uso di scenari reali e di problemi quotidiani - a quella che sarebbe stata l'indimenticabile stagione del Neorealismo.

A seguire sarà la volta di *Retrosceca* di Alessandro Blasetti, pellicola d'intrattenimento "mondana e frivola" uscita alla vigilia del secondo conflitto mondiale e definita all'epoca "terapeutica", necessaria cioè in ogni momento difficile della società. Dagli anni '30 si continuerà cronologicamente,



Gina Lollobrigida in "Pane, amore e fantasia" di Comencini (1953)

media d'ambientazione romanese
Gli innamorati di Mauro Bolognini, con Gino Cervi, Franco Interlenghi e Nino Manfredi.

Ancora ottimo cinema

d'autore con l'avvento degli anni '60, da mercoledì 10 giugno. In pochi giorni ecco alcuni capolavori come *I magliari* di Francesco Rosi con il primo Alberto Sordi drammatico, *Il bell'Antonio*, con lo straordinario Marcello Mastroianni, o *Mamma Roma* e *Deserto rosso*. E da metà giugno al via la seconda parte, dagli anni '70 ad oggi, da *Amarcord* a *La sconosciuta*, da *Lo scopone scientifico* a *Le conseguenze dell'amore*.

Grauco Film Ricerca, via Perugia 34. Info 0670300199.